

Oltre 3.500 vittime in meno e quasi 30 miliardi risparmiati. Certo, vigili, meccanici e assicuratori avrebbero meno lavoro...

# E se... rispettassimo il codice della strada

**S**e all'improvviso gli automobilisti e motociclisti italiani diventassero i più virtuosi del mondo, come cambierebbe la nostra vita? In un Paese senza più infrazioni stradali, nemmeno un rapido passaggio con il semaforo giallo o un parcheggio sulle strisce pedonali, il primo effetto sarebbe un enorme risparmio di vite umane. Ogni anno in Italia, secondo i dati comunicati lo scorso marzo dalla Commissione europea, muoiono sulla strada 62 abitanti per milione, cioè circa 3.600 persone: quasi il doppio rispetto ai 2.000 soldati statunitensi che hanno perso la vita in Afghanistan dal 2001 a oggi.

**Pedoni salvi.** A viaggiare più tranquilli sarebbero soprattutto gli occupanti delle auto, che rappresentano quasi il 50% delle vittime complessive, ma ancora di più i motociclisti, tra cui si conta il 15% delle morti su strada, anche se c'è

solo una moto immatricolata ogni 25 auto. E senz'altro se ne andrebbero a spasso molto più tranquilli i pedoni, la categoria più colpita dagli incidenti fatali nei centri urbani (il 37% delle morti per incidente in città).

**Vigili disoccupati.** Eviteremmo anche, stando ai dati Istat per il 2011, 300.000 feriti ogni anno, tra i quali oltre 20.000 disabili gravi, con un notevole sollievo per le famiglie e per i medici, che potrebbero dedicarsi alla cura di altri pazienti. Ma i costi sanitari sono solo una parte di quelli generati dagli incidenti ai danni della collettività. Secondo uno studio del ministero dei Trasporti effettuato 3 anni fa, i sinistri ci sono costati, in totale, 28,5 miliardi di euro. Quasi 15 volte in più rispetto al gettito generato dalle multe, che ogni anno frutta ai comuni italiani circa 2 miliardi di euro (inda-

gine di Adnkronos, 2012).

Le conseguenze negative che potremmo evitare non finiscono qui. Sia le vittime sopravvissute agli incidenti che i loro parenti sviluppano seri problemi psicologici, come il disturbo post traumatico da stress, che arriva a colpire quasi il 50% di queste persone, insieme ad ansie e depressione. Come sottolinea Laura Belloni, responsabile del centro della regione Toscana sulle criticità relazionali (Crrcr), uno tra i pochi centri italiani a occuparsi dei problemi psicologici prodotti dagli incidenti stradali, «i sintomi di questi disturbi si manifestano con sempre maggiore frequenza». Certo, senza incidenti e infrazioni diventerebbero inutili molti mestieri, dal vigile all'assicuratore, dal carrozziere a chi progetta e vende autovelox. Ma tutti vivremmo decisamente meglio. □

Riccardo Oldani

